

Gazzetta del Sud 30 Agosto 2006

Ora è proprietà dello Stato

REGGIO CALABRIA - La Guardia di Finanza assesta un altro colpo proseguendo nella strategia di aggressione ai patrimoni mafiosi. Beni per un valore complessivo stimato in un milione 450 mila euro, riconducibili a Paolo Polimeni, 46 anni, ritenuto elemento di spicco della cosca De Stefano-Tegano, sono stati confiscati dagli uomini del Comando provinciale agli ordini del colonnello Francesco Gazzani.

Il provvedimento di confisca del patrimonio di Polimeni, soprannominato "Lucifero", attualmente latitante, è stato eseguito dalle Fiamme gialle su disposizione della sezione, misure di prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

In particolare i finanziari, a conclusione di indagini accurate condotte dal Gico, dirette dal capitano Umberto Piro con il coordinamento del maggiore Michelangelo Amendola, mirate alla ricostruzione del patrimonio dell'interessato, hanno chiesto e ottenuto dai giudici della sezione misure di prevenzione del Tribunale la confisca di cinque unità immobiliari e un terreno, tutti ubicati nel territorio del comune di Reggio Calabria, e dieci automezzi di varia cilindrata.

Paolo Polimeni è ritenuto personaggio di primo piano all'interno della cosca De Stefano-Tegano, una delle più potenti consorterie criminali della città, protagonista assoluta, dello scontro con il cartello Condello-Imerti-Serraino-Rosmini per assicurarsi il predominio mafioso. Sotto confisca sono finiti un fabbricato di tre piani nel quartiere di Archi, magazzini con sede sempre nel popoloso quartiere alla periferia Nord della città. Altri immobili si trovano nel quartiere di Gebbione e un appartamento nel rione di Ciccarello, nella zona Sud. Attualmente Polimeni è latitante in quanto inseguito da una condanna a 30 anni di reclusione per l'omicidio di Paolo Condello e associazione mafiosa. La condanna l'ha rimediata a conclusione di un processo celebrato con il rito abbreviato.

Polimeni era stato coinvolto e arrestato nell'ambito dell'inchiesta sfociata il 3 novembre 1999 nell'operazione "Segugio". Un'indagine coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia aveva fatto luce su una serie di rapine e un traffico di sostanze stupefacenti gestito da elementi considerati vicini alla cosca De Stefano-Tegano.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS